

UN'IMMAGINE DA...



GAZA - Una donna palestinese rinviene, dopo aver perso i sensi durante una protesta contro le autorità palestinesi perché rimettono in libertà figli e mariti incarcerati come prigionieri politici. Esponenti di sei gruppi d'opposizione, appunto, hanno dimostrato di fronte al Consiglio legislativo, chiedendo il rilascio dei prigionieri. Ahmed Jadalath/Reuters

SOMALIA/1

«Ministro Andreatta, inutili giustificazioni»

Signor Andreatta, leggo che da Bruxelles hai cercato di scaricare la responsabilità dei criminali che hanno replicatamente per anni inferito su degli innocenti. E lo hai fatto con un gergo sociologico che neanche gli studenti di primo anno userebbero. Ad esempio: «La cultura della violenza, maturata in diversi ambienti - in caserma o in altre comunità giovanili - costituisce il terreno che alimenta le pulsioni a compiere crimini e atrocità quando se ne presenta l'occasione». Si tratta di un indegno giustificazionismo che ti squalifica non solo come ministro ma come uomo. Quel tuo chiacchiericcio copre le responsabilità dei vertici militari: nessuna parola sul nuovo modello di difesa, nessun dubbio sulle missioni. Mi fa ribrezzo che addirittura il ministro della Difesa si esprima in maniera talmente vergognosa.

Pio Baldelli
Università di Firenze

lori e azioni di tutt'altra natura, senza considerare che in questo caso, come in altre situazioni, sono state usate non per associazioni umanitarie, gruppi di mediazione, ecc., per uomini armati che indossavano la divisa di una nazione economicamente potente e avevano ordini, come essi stessi dicono, di sequestrare, intimidire, sparare, ecc. Allora, a cosa è dovuto tutto questo rumore? Ad una riflessione sull'ingresso di un esercito straniero in un paese dove si pretende di andare a dire chi sono i bravi e i cattivi, se quel governo è quello giusto o meno, chi rappresenta l'ordine e chi è bandito, se difendere o meno le fabbriche (soprattutto se sono italiane), declamando che «ci penseremo noi a rimettere a posto la situazione»? O forse, tra qualche tempo, quando di nuovo sentiremo parlare di professionalizzare il nostro esercito, elargendo plausi a quelli europei e americani di chi già vive pronto per esprimere la propria forza, ci renderemo conto di avere assistito a molto rumore per nulla.

Laura D'Orta
Riva di Pinerolo

SOMALIA/2

Quanta vergogna guardando il tg

Caro direttore, come non indignarsi? Come non urlare la vergogna provata oggi? Pranzavo e seguendo il telegiornale uno psicologo con «esperienza militare» ventennale spiegava l'atteggiamento avuto dai soldati italiani in Somalia. Già il tono ironico, trattandosi di argomenti cruenti, era particolarmente irritante fino a quando il dottore ha definito «giochi» la violenza sessuale subita da una cittadina somala da parte di nostri «portatori di pace». Giochi? L'espressione della conduttrice del tg a fine servizio è stata emblematica. Ma lei come donna forse immagina bene che uno stupro non è un gioco. Io mi indigno come uomo. Io mi indigno come cittadino italiano.

Urlate questa vergogna.
Rino D'Alessandro
Napoli

SOMALIA/3

Tanto stupore è da farisei

Quanto stupore per nulla! Caso Somalia: l'Italia si stupisce! Si stupisce per la crudeltà delle immagini, eppure abbiamo sempre saputo che un esercito non va in giro spargendo petali di fiori (o siamo ancora di quelli che credono che i soldati, ancora meglio se professionisti, abbiano da poco scambiato il proprio ruolo con le crocerosce e portino pace e amore in giro per il mondo?). L'Italia si stupisce che le notizie arrivino solo ora, dimenticando che 4 anni fa alcuni giornali e associazioni già denunciavano episodi simili, senza essere ascoltati. Forse si stupisce perché espressioni come «riportare la speranza», «portare aiuti umanitari», «garantire libere elezioni» sembrano legate a va-

EVASIONE

Un suggerimento per combatterla

La lotta all'evasione è un passaggio obbligato per conseguire un livello più elevato di giustizia sociale, di applicazione del diritto tributario, di affermazione di una più avanzata civiltà fiscale. La stima della evasione è impressionante (250 mila miliardi?) e rappresenta un grave elemento distortivo non solo per il pubblico bilancio, ma anche per quella che viene definita «concorrenza sleale». Sono tuttavia convinto che per ovviare a questo malanno che travaglia i nostri conti pubblici non basta brandire periodicamente la minaccia repressiva, ma occorre piuttosto dare vita a nuovi meccanismi di accertamento e di coerenza che tardano stranamente ad essere messi in atto.

Fermo restando il fatto che la evasione si combatte soprattutto con la equità fiscale, con la unificazione e semplificazione delle norme, con un radicale riordino operativo dell'amministrazione finanziaria, con un metodico controllo incrociato dei dati fiscali, tributari, previdenziali, delle bollette elettriche, idriche, telefoniche con l'accertamento sugli investimenti immobiliari e societari, nonché sulla valutazione oggettiva degli standard di vita; ritengo che un ulteriore percorso potrebbe essere rappresentato dal sistema delle detrazioni, sia pure parziali, delle spese sostenute non solo per la salute, ma per la casa, e la manutenzione dei beni durevoli. Il destinatario di queste prestazioni, paga il costo dell'intervento, paga l'Iva, ma non gode di alcuna agevolazione fiscale.

Ciò avviene per la riparazione dell'auto, degli elettrodomestici, degli impianti domiciliari, della casa sulla quale (peraltro) si paga l'Ici. Questo soggetto fiscale rappresentato da milioni di cittadini non è assolutamente interessato a farsi rilasciare la fattura per il semplice motivo che non può detrarre dal model-

HANDICAP
La scuola ha umiliato mio figlio

STEFANIA SIDOLI

Mi chiamo Stefania Sidoli, ho 37 anni e allevo da sola (sono vedova da sette anni) i mie due figli. Nico di 13 anni, affetto da sindrome di Down, e Agnese di dieci. Scrivo per denunciare la maniera assolutamente balorda e arbitraria in cui la scuola di Bussolengo gestisce gli inserimenti dei minori portatori di handicap. Fin dalla seconda elementare (ora è in quinta) Nico non ha mai svolto alcun tipo di programma, né mai è stato elaborato per lui il Piano educativo individualizzato previsto dalla legge. Negli ultimi tre anni l'insegnante di sostegno è stata sempre più assente - dall'anno scorso ha cominciato a mettersi in malattia ad ottobre, rientrando verso maggio - mentre le insegnanti di classe mi hanno fatto credere di non essere tenute a prendere nessuna iniziativa nei confronti dei bambini, e neanche a firmare le pagelle (ho ancora copia delle schede che mi venivano consegnate in bianco).

Nico non ha mai partecipato attivamente alla vita della classe, non l'hanno mai invitato neppure a disegnare per paura che sporcasse l'aula! In questi anni, man mano che prendevo coscienza dei diritti di Nico, ho rotto le scatole a tutti a scuola per modificare la situazione, ma è stato come sbattere la testa contro un muro.

All'inizio di quest'anno, dopo aver chiesto alla nuova direttrice didattica di elaborare un programma per Nico per prepararlo, almeno un minimo, al passaggio alle medie, e aver visto ancora una volta

tradite le mie aspettative, ho richiesto un visita ispettiva all'Ufficio degli Ispettori tecnici di Torino. Reazione: prima una telefonata del Provveditorato che mi assicurava che avrebbe acconsentito a un'ispezione, poi una lettera dove invece mi veniva negato ogni intervento, sulla base di una relazione della stessa direttrice della scuola.

Intanto le maestre, al corente delle mie proteste, si sono inasprite verso il bambino al punto che Nico tornava ogni giorno a casa in lacrime.

Così dalla fine di aprile ho deciso di tenerlo a casa e mi sono informata per fargli ottenere, l'anno prossimo, la cosiddetta «istruzione familiare», cioè a casa, con buona pace di ogni speranza di integrazione e socializzazione. Di recente la direttrice mi ha proposto di portare Nico a scuola almeno l'ultimo giorno d'esame, perché la sua sola presenza sancisse la promozione. Ho rifiutato: non voglio umiliare mio figlio facendolo partecipare a un esame farsa.

Ormai sono completamente sfiduciata verso la reale capacità di integrazione ed educazione della scuola pubblica verso le persone disabili, e non voglio più rischiare sulla pelle di Nico. Vorrei però che la mia esperienza non passasse sotto silenzio. Vorrei che si cominciasse a discutere il quanto, al di là della legge, si fa o non si fa realmente a scuola per i portatori di handicap.

Stefania Sidoli
Bussolengo (To)

Caro Alberto Leiss, è verissimo che, parlando con te, ho detto di essere addolorato in particolare per una fra le accuse che l'Unità ha riferito: quella che mi definisce «longa manus di Occhetto».

Ne sono stato colpito e me ne sono sentito umiliato non tanto perché il suo autore voleva rivolgersi contro di me; ma perché, evidentemente, considera il rapporto con Occhetto un capodivisa infamante. Che pena! Che vergogna! Mi piacerebbe conoscerlo, e guardarlo in faccia mentre ne spiega le ragioni. Dal modo, necessariamente sintetico, in cui questo cenno è uscito nella intervista che mi hai fatto, per la quale ti ringrazio, può sembrare invece che io mi rammaricassi perché accetto e non perché rifiuto la logica di chi ha usato quel legame ad una colpa.

Chi mi conosce non è neppure sfiorato da un simile dubbio. Ti prego ugualmente, tuttavia, di fare in modo che l'Unità dia un sia pur minimo spazio a questo microspazio.

Claudio Petruccioli

lo 740 una percentuale del costo sopportato.

Anzi, con l'asserita non applicazione dell'Iva tra il prestatore d'opera e il cliente viene di fatto stabilito un rapporto spontaneo di coerenza e di omertà ai danni del fisco. In tal modo, centinaia di migliaia di transazioni sfuggono al fisco e alimentano continuamente il mare della evasione, facilitando abusivismo e lavoro nero.

Con il sistema della detrazione, viceversa, è il cittadino contribuente che funge da agente tributario e che difende lo stesso prestatore onesto dalla concorrenza sleale. È questa un'esperienza che all'estero ha dato buoni frutti.

Mi chiedo, è proprio impossibile applicarla in Italia, anziché inventare nuovi e inutili balzelli per poi caricarli sempre sul contribuente che già figura nei ruoli fiscali e paga le tasse?

Olivio Mancini
Roma

PETRUCCIOLI

La mia intervista e Occhetto

Caro Alberto Leiss, è verissimo che, parlando con te, ho detto di essere addolorato in particolare per una fra le accuse che l'Unità ha riferito: quella che mi definisce «longa manus di Occhetto».

Ne sono stato colpito e me ne sono sentito umiliato non tanto perché il suo autore voleva rivolgersi contro di me; ma perché, evidentemente, considera il rapporto con Occhetto un capodivisa infamante. Che pena! Che vergogna! Mi piacerebbe conoscerlo, e guardarlo in faccia mentre ne spiega le ragioni. Dal modo, necessariamente sintetico, in cui questo cenno è uscito nella intervista che mi hai fatto, per la quale ti ringrazio, può sembrare invece che io mi rammaricassi perché accetto e non perché rifiuto la logica di chi ha usato quel legame ad una colpa.

Chi mi conosce non è neppure sfiorato da un simile dubbio. Ti prego ugualmente, tuttavia, di fare in modo che l'Unità dia un sia pur minimo spazio a questo microspazio.

Claudio Petruccioli

MAASTRICHT

Prendiamo slancio dalla Francia

Gentile direttore, da sempre elettore prima del Pci e poi alternativamente del Pds e di Rc, non posso che gioire della vittoria della gauche in Francia soprattutto per una inevitabile frenata che i rigidi criteri di Maastricht avranno a livello di Ue che, fino a ieri, sembrava solo ed esclusivamente fondata sul potere delle banche centrali.

Chi, come me, di professione medico, ha sempre votato a sinistra in difesa dei più deboli prima, e successivamente per contrastare la diminuzione della spesa sociale e la privatizzazione indiscriminata della sanità, foriera di «problemi» cui tutti oggi assistiamo sbigottiti, si sentiva un po' deluso nelle proprie aspettative da un governo di centro-sinistra troppo accondiscendente alle politiche monetariste pure del Can-

celliere Kohl e di Monsieur Juppé, più interessati alle monete forti dei rispettivi paesi che al miglioramento del Welfare e al ridimensionamento della disoccupazione dilagante nel Vecchio Continente.

Nel contempo è fonte di soddisfazione che i popoli d'Oltralpe abbiano capito come l'Ue deve essere fondata sull'uomo e al servizio dell'uomo, non sui decimali delle banche! Sono sicuro che anche la Germania, alle prese con i problemi dell'Est, convenzionata coi fratelli separati, si orienterà a sinistra dando l'addio alla politica conservatrice al servizio dei ricchi con sacrifici destinati solo ai meno fortunati.

Caso volle che il trend favorevole alle destre monetariste volga finalmente tramonto.

C'è purtroppo da constatare con amarezza che, nonostante l'Italia sia stata il primo paese europeo a votare a sinistra, nello stesso governo Prodi permangono, con ruoli anche di considerevole rilievo, politici che non esiterebbero a «revisionare» il Welfare, ove per revisione s'intende, eliminata la doratura della pillola, taglio indiscriminato a sanità e pensioni.

Fermo restando che sono contrario alle baby pensioni, non riesco a pensare cosa si possa ancora tagliare nella sanità, settore ove l'Italia spende decisamente meno della media europea. Abbandoniamo dunque il rigore di Maastricht per criteri più politici, sociali e meno ragionieristici, l'Uesi potrà anche di concerto ritardare di qualche anno senza devastanti effetti.

Tagliando e ritagliando i fondi ormai esigui dello Stato sociale in nome di Maastricht, peraltro senza mai centrare in pieno i parametri del trattato, esenzia il consensodialtri autorevoli partner europei, prima o poi gli italiani capiranno di pagare le cambiali di Tangentopoli, un triste capitolo che molti «europeisti convinti» vorrebbero al più presto dimenticare.

Diego Spanò
Messina

PRECISAZIONE

False le notizie su Teleari

Egredo direttore, sono a scrivere per una doverosa puntualizzazione: Teleari non è stata ceduta né al sindaco né ad altri soggetti; resta di proprietà della famiglia Mazzitelli, come è stato da sempre.

Vorremmo, pertanto, per chiarezza di informazione, conoscere le fonti da cui traggono origine tali false notizie, ricordando che una corretta informazione deve avere un minimo di verifica sull'attendibilità e veridicità della stessa.

Ci meraviglia, pertanto, che la sua testata abbia potuto pubblicare una notizia destituita di ogni e qualsiasi fondamento.

Sono a chiederle di voler, con lo stesso risalto, provvedere ad una immediata smentita dell'articolo da lei pubblicato in data 19-5-1997, a firma Rosanna Lampugnani. In tale attesa invio i miei migliori saluti.

Il direttore responsabile

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Boetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Alberto Curtase, Roberto Gensini (Politica), Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE: Angelo Melone
E COMMENTI: Vichi De Marchi
ATMÙ: Fabio Perazzi
ART DIRECTOR: Silvia Garabois
SECRETARIA DI REDAZIONE: CAPI SERVIZIO ESTERI: Onero Ciai

L'UNA E L'ALTRO: Letizia Paolozzi
CRONACA: Orla Fiorini
ECONOMIA: Riccardo Ligabari
CULTURA: Alberto Orsini
IDEE: Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI: Matilde Pansa
SCIENZE: Romeo Bassoli
SPETTACOLI: Tony Jop
SPORT: Ronaldo Pergolini

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.»
Presidente: Giovanni Lascara
Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Lascara, Simona Marchini, Nando Mattia, Alfredo Medici, Giancarlo Nela, Claudio Morzillo, Raffaele Petrasini, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasini
Vicedirettore generale: Duccio Azzellini
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

06/29/97

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15	24	L'Aquila	16	27
Verona	17	25	Roma Ciamp.	20	28
Trieste	11	28	Roma Fiumic.	16	27
Venezia	18	29	Campobasso	18	27
Milano	18	18	Bari	23	33
Torino	17	20	Napoli	21	28
Cuneo	np	22	Potenza	18	29
Genova	22	26	S. M. Leuca	23	26
Bologna	19	24	Reggio C.	25	30
Firenze	21	26	Messina	26	30
Pisa	18	23	Palermo	23	27
Ancona	18	25	Catania	23	29
Perugia	np	28	Alghero	19	25
Pescara	19	26	Castelli	19	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	20	Londra	13	15
Atene	25	33	Madrid	12	19
Berlino	18	27	Mosca	18	24
Bruxelles	9	20	Nizza	22	23
Copenaghen	13	22	Parigi	14	20
Ginevra	13	22	Stoccolma	15	22
Helsinki	13	23	Varsavia	18	31
Lisbona	13	21	Vienna	11	30

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: un sistema nuvoloso, nel suo movimento verso levante, determina condizioni di tempo perturbato al nord e moderatamente anche al centro.

TEMPO PREVISTO. Al nord: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse, e locali manifestazioni temporalesche che si presenteranno più marcate sul Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia e sulle zone montuose. Nel corso della mattinata graduale attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità sul Nord-Est e dal pomeriggio su tutte le regioni. I fenomeni, comunque in fase di attenuazione, permarranno ancora sui rilievi alpini. Al centro e sulla Sardegna: parzialmente nuvoloso con residui annuvolamenti sulla Toscana, zone appenniniche e lungo il versante Adriatico ove non si escluda qualche piovasco isolato. Al sud della penisola e sulla Sicilia: generalmente poco nuvoloso sal annuvolamenti pomeridiani sui rilievi Appenninici.

TEMPERATURA: in ulteriore lieve diminuzione su tutte le regioni.

VENTI: in prevalenza occidentali da deboli a moderati con rinforzi da maestrali sulle regioni ioniche.

MARI: da poco mosso a mosso l'Adriatico; da mosso a molto mosso lo Jonio ed i bacini di ponente.